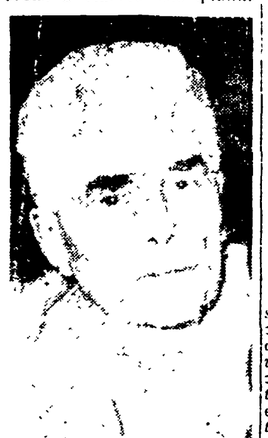
IL PREMIO STREGA A "L'AMANTE FEDELE,,

BONTEMPELLI NARRATORE

di CARLO SALINARI

Il Premio Strega è andato, come si prevedeva, a Bontempelli. Il giudizio delle urne — atteso e, nella situazione che si era creata, anche giusto — lascia strascichi di polemiche, malumori e risentimenti. I primi ad aprire le ostilità sono stati i clericali, i quali, manco a dirlo, hanno gridato alla speculazione politica. Manovra dei comunisti per far eleggere Bontempelli, disco rosso per la Manzini: questi erano i titoli e i motivi del giornale dell'Azione cattolica. La verità è che per Bontempelli hanno votato persone di ogni colore, che hanno voluto rendere omaggio a uno dei maggiori scrittori italiani degli ultimi trent'anni. Non è colpa nostra se oggi in Italia, su ogni quattro persone ve n'è una comunista o simpatizzante: nei campi, nelle officine, negli uffici, fra gli uomini di cultura, fra gli artisti, fra gli scrittori. Non è colpa nostra se questi comunisti spesso sono bravi e si prendono i premi, anche quelli più autorevoli, come i premi della Accademia dei Lincei. Non è colpa nostra se i clericali riescono a vincere solo quando



si formano giurie adatte allo scopo: se mai è colpa loro se riescono a far intristire e appassire, quando li accolgono nelle loro file, anche artisti particolarmente dotati come Palazzeschi o Rosellini.

La verità è che nella scelta fra la Manzini e il Bontempelli — acquistando la premiazione il carattere di riconoscimento di un'intera opera letteraria — nessuno poteva dubitare del buon diritto di Bontempelli, nonostante la simpatia e la stima che si possano avere per la Manzini.

Più fondati invece sono i malumori e le polemiche dei giovani. Questi dicono: «Il Premio Strega è troppo poco per Bontempelli. A premiare una vita letteraria come la sua ci vuole un premio dei Lincei o qualche altro riconoscimento ufficiale. Il Premio Strega, come gli altri premi letterari, deve andare ai giovani, a quelli che hanno davanti a sè tutta una strada da percorrere, una fama da conquistare».

Il ragionamento può essere giusto e può trovarci consenzienti: ma rimane astratto finchè resteremo nell'attuale caotica e irrazionale situazione per quanto concerne i premi letterari.

Comunque, a parte queste discussioni, Bontempelli ha vinto, e noi siamo contenti e gli facciamo di cuore le nostre congratulazioni. Il libro che è stato premiato, *L'amante fedele*, è una raccolta di racconti, di piacevole lettura, in cui si possono ritrovare tutti i pregi e i difetti della sua narrativa. Quello che colpisce in Bontempelli è insieme la tecnica consumata e la intelligenza limpidissima con cui egli contempla il mondo delle cose e degli uomini. Tecnica consumata che gli deriva dall'aver assimilato e dominato di volta in volta tutte le esperienze e le avventure della nostra letteratura degli ultimi decenni: dal classicismo carducciano allo umorismo dei crepuscolari, dai giochi dei futuristi alla battaglia *novecentista*, alle avventure surrealistiche e del più recente lirismo narrativo. Tecnica consumata che spesso da la sensazione di un gioco tutto esterno e verbale, privo di qualsiasi reale motivo d'ispirazione.

Ma in realtà se anche spesso mancano nella prosa di Bontempelli cariche emotive, masse di sentimenti, che ne sorreggano la struttura, non manca mai una lucida intelligenza che possa sostenere la pagina e il racconto. Attraverso questa intelligenza e la schietta vena umoristica che ne deriva vengono filtrate e rimesse a fuoco le situazioni più complesse e tormentate dall'anima contemporanea. Guardate, in uno dei migliori racconti di questo libro, come si ricompone, in un logico e razionale svolgimento, il rancore contro la vita e gli uomini dell'ottuagenaria, costretta e soffocare per decenni la sua rivolta contro un'esistenza scialba ed inutile, le sue delusioni, le sue viltà. Guardate nel racconto che dà il titolo al libro, il tono distaccato e l'occhio vivido di intelligenza — a un tempo comprensiva e maliziosa — con cui si segue la vicenda dell'*amante fedele*, le sue commosse e sicure affermazioni di fedeltà e il maturare in lui di un nuovo contingente desiderio. E, poi, nel primo racconto, l'irreale corsa nella notte e l'irreale scoperta di una fanciulla che rapidamente scompare. E, in *La violetta*, la fanciullesca sincerità di Rosa e la sua ingenua e fresca avventura notturna.

In tutti questi racconti noi ritroviamo le inquietudini e i turbamenti della più sottile e scontrosa sensibilità decadente, illuminati dalla luce fredda, ma chiara e ferma, dell'intelligenza. Questo è forse il pregio principale di Bontempelli: di essere quasi uno specchio in cui le tumultuose vicende della coscienza contemporanea si placano e riacquistano precisi contorni. Ma questo è forse anche il suo difetto principale, la mancanza, spesso, di un reale calore umano, la costruzione tutta di cervello di gran parte della sua produzione.

A Bontempelli vada oggi il nostro sincero augurio di lunga vita e di nuovo proficuo lavoro.

CINA — Ve'ontari del popolo, convalescenti dalle ferite riportate nei combattimenti in Corea, si dedicano alla lettura nel giardino di una casa di riposo del Nord-Est cinese

BUCAREST IERI OGGI E DOMANI

La città del Festival

Le stridenti contraddizioni della « Piccola Parigi » sono scomparse - Un imponente centro cinematografico in costruzione - Il parco di cultura e di riposo - Nuove case, nuove officine - Duecentododici giardini - Il « metro » e il canale Bucarest-Danubio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST, *giugno*.

Nel passato i ricchi romeni chiamavano Bucarest la « Piccola Parigi ». Naturalmente, solo il centro della città rispondeva a questo appellativo: vi erano stati costruiti, a scopi puramente speculativi, blocchi di edifici razionali in cui era possibile trovare i caffè, i bar, i ristoranti e i locali notturni creati soltanto per coloro che di giorno non lavoravano.

Ma fra il centro e la periferia il contrasto era stridente. La popolazione lavoratrice era costretta in case troppo piccole e malsane, lungo vie strette e tortuose, inaccessibili ai moderni mezzi di trasporto. Questi quartieri erano attraversati da ferrovie che s'intersecavano fra loro e che conducevano alle aziende industriali, le quali appestavano l'aria con i loro fumi e le loro emanazioni, alcune delle quali notoriamente nocive.

Una gran parte delle vie della città non era nè pavimentata nè asfaltata. Oltre la metà era priva di acqua, di fognature e di elettricità. Nella « depressione della Floreasca », nelle strade dei miserabili quartieri di Ferentari, di Fundeni, di Damaroaia, di Tei o di Pantelimon i lavoratori, andando all'officina o in ufficio, d'inverno guazzavano in pantani di neve fangosa. Le piogge autunnali rendevano queste strade letteralmente impraticabili.

Vestigia illustri

Il Dambovitsa, fiume cantato dai poeti e amato dal popolo romeno, che attraversa i quartieri da est a sud della città, era divenuto una specie di fogna dove si versavano le acque sporche, i detriti e le immondizie. Gli edifici e i monumenti antichi, vestigia del passato storico del popolo romeno e la cui architettura testimonia il valore del potere creatore dell'arte popolare, erano lasciati in abbandono.

A questa situazione lamentevole, i bombardamenti aggiunsero, durante la guerra, il loro selvaggio furore distruttivo. Il 24 agosto 1944, ad esempio, sebbene Bucarest fosse stata dichiarata « città aperta », le bombe lanciate dagli aerei del generale nazista Gerstenberg distrussero dalle fondamenta l'edificio del Teatro nazionale, opera architettonica di valore, e danneggiarono gravemente un ospedale, due chiese e anche altri edifici.

Ma tutto questo appartiene al passato.

Oggi Bucarest si abbellisce giorno per giorno, grazie al regime democratico popolare, che ha stanziato fondi considerevoli per mutare l'antico stato di cose, la pesante eredità lasciata dai regimi passati alla giovane Repubblica popolare romena.

In tutti i quartieri della città sono state costruite o sono in costruzione importanti opere destinate ad elevare il livello di vita della popolazione e, nello stesso tempo, ad abbellire la capitale. Fra tutto quel che è stato costruito o ricostruito citiamo: la fabbrica di confezioni « Gheorghe Gheorghiu-Dej », le officine « Repubblica », « Dinamo » e « Tudor Vladmireseu », officine moderne che offrono agli operai le migliori condizioni di lavoro. I vari edifici dell'aeroporto di Baneasa sono stati eseguiti secondo i metodi di costruzione più avanzati, e il complesso poligrafico « Casa della Scanteia », la cui costruzione sarà terminata nel corso del primo piano quinquennale, è un vero e proprio monumento dell'architettura moderna.

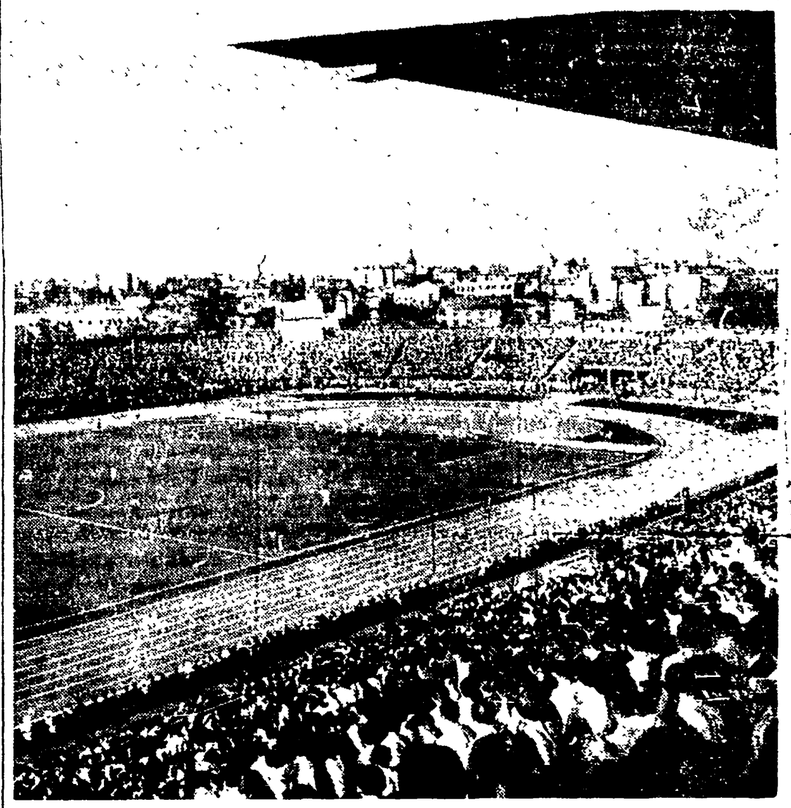
A Buftea, nei dintorni di Bucarest, si sta procedendo attualmente alla costruzione di un immenso centro cinematografico, che sarà uno dei più moderni d'Europa. Il nuovo edificio della « Casa della Radio » è stato già parzialmente messo in servizio.

Sia nei quartieri periferici che al centro della città sono stati costruiti o sono in corso di costruzione nuovi teatri. Recentemente è stato inaugurato il Teatro del Consiglio centrale dei Sindacati e il Teatro operaio delle ferrovie romene. Nel cantiere del Teatro musicale i lavori proseguono rapidamente e presto questo nuovo teatro d'opera verrà inaugurato e darà le prime rappresentazioni in onore del Festival mondiale della gioventù e degli studenti.

Gli abitanti di Bucarest hanno, ora, a loro disposizione un meraviglioso parco di cultura e di riposo situato nella parte settentrionale della città, presso le rive pittoresche del lago Herastrau. Questo parco contiene biblioteche, una sala di esposizione, un teatro all'aperto e una sala cinematografica, ristoranti, campi sportivi e luoghi riservati ai bambini, con ogni genere di giuochi e di distrazioni.

In quasi tutti i quartieri della città si elevano gruppi di nuovi edifici di abitazione. Così le vecchie casupole sono state abbandonate a mano a mano che i lavoratori andavano ad abitare in nuovi appartamenti spaziosi, chiari, provvisti di tutti i conforti moderni, come le migliaia di appartamenti che negli ultimi tempi sono stati messi a disposizione dei lavoratori nei quartieri XXIII agosto, Vatra Luminoasa, Grivitsa e Ferentari.

Oggi non c'è un solo quartiere che non abbia un campo sportivo. Ultimamente è stato completamente rinnovato lo Stadio della Repubblica, è stato costruito il complesso sportivo di Floreasca e il parco sportivo Dinamo.



BUCAREST — Lo Stadio della Repubblica, uno dei campi sportivi nei quali avranno svolgimento le gare in programma per il futuro Festival mondiale della gioventù

Rioni trasformati

Oltre 600 vie di Bucarest sono state riparate e asfaltate, su una superficie di circa 13 milioni di metri quadrati. In tre anni (1950-53) sono stati costruiti nella capitale 212 parchi, giardini, ecc., su una superficie di oltre 1.300.000 metri quadrati.

Interi quartieri sono stati trasformati a tal punto che non si riconoscono più. Il contrasto fra il centro e la periferia va gradualmente scomparendo, grazie alla realizzazione di un vasto programma di lavori di urbanistica, grazie alla razionale ripartizione, su tutta la superficie della città, degli istituti pubblici, sanitari, culturali e sociali.

Nel quartiere « 23 agosto » si sta costruendo un grande parco di cultura e di sport che si estenderà su una superficie di 50 ettari e che sarà un magnifico luogo per le manifestazioni le quali si svolgeranno in occasione del Festival mondiale della gioventù e degli studenti. Questo nuovo parco comprenderà uno stadio per 70-80 mila spettatori, un teatro all'aperto con 4000 posti, una vasta piscina, vari campi sportivi ed edifici culturali.

Nel quartiere di Grivitsa, nel parco Nicolae Balcescu, si sta costruendo un altro teatro all'aperto, che avrà una capacità di 2000 posti. Sono in corso di costruzione due cinema, ciascuno con 800-1000 posti, nei quartieri Stalin e Grivitsa Roscie. Il Palazzo della Repubblica — il vecchio palazzo reale — in cui è stato allestito il Museo delle arti della R.P.R., sarà completato con la costruzione di una nuova ala.

Inoltre sono stati iniziati i lavori per la costruzione del « metro » e il canale Bucarest-Danubio trasformerà città in un porto con il Mar Nero. Grivitsa diventerà gabile, di un [illegible]

UN INTELLETTUALE ITALIANO PER LE STRADE SOVIETICHE

Chi sono i clienti dei pittori nell'URSS

Nello studio di Koncialowski tra artisti e critici - Tele dipinte in Italia - Giudizi sugli autori del nostro Paese - Parliamo di Picasso - Acquirenti generosi - Il quartiere di Leningradski

III

Lo studio di Koncialowski si trova nei pressi della piazza Maiakowski, proprio al centro di Mosca. Si tratta di un edificio di vecchia costruzione in cui sono sistemati tre grandi studi, il più bello e luminoso dei quali, all'ultimo piano, è lo studio del celebre artista. Sono ad attendermi, oltre Koncialowski e il suo figliolo, anche egli pittore, e molto bravo, lo scultore Zigal, autore di opere monumentali, il pittore e grafico Semarinov, membro attivo dell'Accademia delle arti dell'U.R.S.S., illustratore popolare dei classici russi, amico e conoscitore dell'Italia; il grafico Kibrik, anche egli illustratore e vignettista politico; il critico d'arte Sakalova, lo storico dell'arte Kolpinski; Zamoscikin, critico e direttore dell'Istituto della teoria e storia dell'arte; il pittore e storico dell'arte Timoniror e i tre popolari disegnatori e vignettisti della Pravda e di Coccodrillo, la Sratoka e la sua prima esperienza di pittore l'ha compiuta a Parigi, verso il 1906. Il suo primo amore è stato Cézanne, di cui conobbe la produzione attraverso Emil Bernard, intimo, come è noto, del grande maestro di Aix en Provence, che era morto proprio in quell'anno. Altri amori successivi sono stati Van Gogh e poi Chardin e Courbet. Ma la tendenza più vera del nostro artista lo conduce sulla strada della monumentalità popolaresca di Courbet, del quale in giovinezza copia le opere, le studia e le analizza con amorosa attenzione. Poi compie molti viaggi in Italia, in Spagna, in Francia e nel Caucaso. Nel 1924 espose alla Biennale di Venezia e tornò ancora una volta in Italia. Nel suo studio ha tele dipinte a Napoli, a Sorrento, a Roma, a Frascati, a Venezia e una montagna di schizzi e disegni di viaggio. Ora ha scoperto la Siberia e trascorre le sue estati in quella regione, lavorando e dando la caccia alle lepri. Koncialowski è più volte premio Stalin.

In un angolo dell'immenso studio era sistemato un tavolo con vino del Caucaso e vino rosso dei Castelli romani, oltre a grandi piatti di prosciutto, cavriale, aranci, formaggio e altre squisitezze.

Com'è naturale, il primo argomento di cui si parlò fu la pittura. Gli artisti sovietici conoscono bene gli artisti italiani. Guttuso, Majani, Leri sono popolari e sono popolari i giovani pittori realisti. Essi mi chiesero particolari sul processo intentato da Scelba ai pittori che avevano partecipato alla Mostra dell'arte contro la barbarie. Hanno seguito attentamente lo sviluppo della corrente realistica alle Biennali di Venezia. Io esprimo loro, francamente, certe perplessità degli artisti italiani nei confronti del naturalismo che affiora spesso nella pittura sovietica. Non sono impreparati a questa critica, mi dicono, la quale è la più comune che si rivolge alla loro arte. Aggiungono — conoscono profondamente le pitture degli artisti sovietici.

Vi è in ogni Repubblica una Unione degli artisti. L'Unione dei pittori di Mosca associa 1.700 artisti e organizza abitualmente dalle 40 alle 60 mostre all'anno. Dalle vendite delle opere d'arte un 2 per cento viene trattenuto (a spese dei clienti) per il fondo di previdenza degli artisti. Il fondo viene arricchito da congrue sovvenzioni statali e col danaro raccolto vengono organizzate le vacanze degli artisti e si distribuiscono prestiti e sussidi. Ma il fondo serve particolarmente a sovvenzionare quegli artisti che intendono partecipare a grandi concorsi che comportano spese elevate. Nelle varie esposizioni si analizzano le opere per l'assegnazione del più ambito premio dell'Unione sovietica, il premio Stalin. Esso è di tre gradi: il primo di 100 mila rubli, il secondo di 50 mila, e il terzo di 25 mila. Per capire il valore di queste cifre basti dire che uno studio grande di 3-4 stanze, compreso la luce, il riscaldamento, l'acqua, il gas e tutte le spese supplementari, costa dai 120 ai 130 rubli al mese. 117 artisti dell'Unione di Mosca sono stati decorati del Premio Stalin. Domandai ai pittori quanto viene pagato un paesaggio di grandezza media ed essi mi dissero che non si poteva stabilire un prezzo generale ma che un paesaggio di quelle dimensioni non si paga mai meno di 4 mila rubli (io ho comprato a Mosca una macchina fotografica identica alla Leica, con l'obbiettivo 1,35 e l'ho pagata 500 rubli, in Italia una macchina di quel tipo costa oltre le 100 mila lire).

Gli studi. Abbiamo visto che costano poco: essi sono situati per la maggior parte nella cosiddetta « città dei pittori » che si trova nel rione molto ridente di Leningradski. Ma in tutti gli altri rioni della città si trovano ottimi studi, del tipo di quello di Koncialowski in cui siamo riuniti. Il Fondo artistico paga tutte le eventuali spese di riparazione. Naturalmente ogni artista sovietico, come indistintamente tutti i cittadini dell'URSS, può avere una casa o uno studio di proprietà privata. Koncialowski ne ha una, stupenda, in Siberia, e nella stessa regione se ne costruirà una il grande pittore Deineika, che attualmente lavora nella città di Celabinsk per la decorazione di un nuovo teatro.

Sicurezza comune

In conclusione non ci sono in URSS artisti che fanno la fame. Anche i mediocri trovano il modo di vivere con sicurezza illustrando libri scolastici o insegnando disegno nelle scuole professionali. Ma è tale la richiesta di opere d'arte che anche i mediocri finiscono per vuotare i loro studi di tutto ciò che producono. Io posso assicurare che non ho visto casa privata, abitazione di operai, circoli di colcos, camere di alberghi in cui non ci fossero uno, due o più quadri.

Finita la lunga e dettagliata esposizione i pittori sovietici vollero conoscere le condizioni di vita e di lavoro degli artisti italiani. L'incontro, cordialissimo e fraterno, si concluse con un brindisi di Koncialowski: « Alla pittura, all'arte sempre libera, eroica, bella e sempre nuova. Alla pace! ». Questo brindisi era dedicato specialmente agli artisti italiani.

PAOLO RICCI

I premi e le mostre

A proposito di Fougeron dicono che non capiscono perchè egli imposti i suoi dipinti guardando più David che Courbet. A Fougeron rimproverano, insomma, la staticità neoclassica delle sue composizioni. Molto ammirata invece è la pittura messicana e tra gli artisti messicani i grafici, specie Mendez.

Ma a me interessa la loro vita, sapere a chi vendono le loro opere, i loro problemi quotidiani, insomma.

Chi sono i clienti degli artisti sovietici? Innanzitutto lo Stato, poi i clubs, le case di riposo, le scuole, i sanatori ecc., infine i cittadini privati: tecnici, operai, contadini. Presso il Ministero della cultura c'è una sezione speciale che decide sugli acquisti e sulle ordinazioni. Si pensi che per la nuova Università di Mosca sono stati ordinati per 607 milioni di rubli di opere d'arte: sculture, pitture, mosaici, ritratti di scienziati e artisti, quadri storici, paesaggi delle 16 Repubbliche sovietiche ecc. Ora è in corso la costruzione di un grande palazzo al centro di Mosca che richiederà opere d'arte per altri milioni di rubli. Ci sono inoltre le esposizioni periodiche.

Annualmente si tiene a Mosca una grande esposizione generale di tutta la produzione artistica sovietica. Il primo diritto di acquisto appartiene allo Stato, il quale compera opere d'arte da destinare alle galerie pubbliche, come la Tretiakov, il Museo Lenin, il Museo della Rivoluzione ecc. Queste mostre annuali suscitano l'interesse appassionato del pubblico, si pensi che la mostra di pitture dell'URSS allestita nel '52 alla Galleria Tretiakov fu visitata in sei mesi da oltre 500 mila persone. Nelle altre repubbliche l'interesse per l'arte non è meno vivo: la mostra del cartellone organizzata a Baku, ha richiamato, ad esempio, in 18 giorni 63 mila persone e la mostra circolante di pittura e disegno a Kuibiscev in 20 giorni è stata visitata da 66 mila persone.

« Lenin e Stalin al primo Congresso dei Soviet di Russia nel giugno 1917 », disegno del popolare illustratore sovietico Kibrik

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

I ritratti di Roberto Melli

[illegible] Roberto Melli [illegible] 1929 [illegible] Venezia [illegible] Cavazzini [illegible] Babuc [illegible] poetico [illegible] lunghi [illegible] della sua attività pittorica.

[illegible] questi ritratti [illegible] ben visibile questo filo, una serena [illegible] della forma e una compiutezza di modellato, in cui il colore si fa plastico nello staccarsi dei piani rivestendo [illegible] la sua concezione umana, malinconica, e pur tranquilla e salda della vita. Il personaggio di cui Melli esegue il ritratto va parlando attraverso lo sguardo o il mettersi appena percettibilmente in posa o il ricondursi di fronte di oggetti carichi di intima casalinga: una tenda, un cuscino, una seggiola. Personaggio principale è la moglie dell'artista, ricorrente con immutabile affetto [illegible] gran parte di queste tele. Po[illegible] ecco Claudio Claudio, ecco Morello Morello, ecco Mario Genovese, Luca, e Salvatore [illegible] cone, e Laurettina Romani.

[illegible] Roberto Melli [illegible] certo [illegible] che ha [illegible] e presentato al pubblico [illegible] Fondazione della Triennale [illegible] Valori Plastici [illegible] nel 1919 [illegible] Mario Broglio, pittore e scultore (fino dal 1913) [illegible] pittore scrittore acuto e appassionato. Fu [illegible] che si [illegible] a battesimo a Roma [illegible] al 1934-35 [illegible] artisti [illegible] agli esordi [illegible] Morandi e Pirandello. [illegible] ed [illegible] rinnovamento iniziato da la scuola romana e poi da Corrado Cagli, [illegible] creando opere tra le più impegnate e su[illegible] Nessuno ignora, a[illegible] le quantità umane di [illegible] sua dedizione alla [illegible] ritrovare taluni dei [illegible] problemi [illegible] affiggono gli a[illegible] sia attraverso [illegible] cale sia attra[illegible] stituto di [illegible] di cui [illegible] ritratto di Morello Morellini, che fra tutti è forse il più pronto e vigoroso.

C. M.

UNA MOSTRA INTERNAZIONALE

Mafai e Migneco premiati a Messina

I vincitori degli altri concorsi

Dopo lunghe e laboriose sedute protrattesi per più giorni, i componenti la giuria dei premi della I Mostra internazionale di pittura città di Messina hanno completato il loro lavoro. La giuria, composta delle seguenti personalità: prof. Paducchini, dott. Umberto Apollonio scultore Francesco Messina, poeti Quasimodo e Vannanto dottssa Palma Bucarelli direttrice della Galleria d'arte moderna di Roma prof. Vigni sovraintendente per le antichità della Sicilia, critici d'arte Antonello Trombadori e Raffaele De Grada prof. Enzo Madanucci, direttore del Museo Ursino di Catania e Salvatore Pugliatti pro Rettore della Università messinese, ha disposto la seguente assegnazione di premi: Premio città di Messina: primo premio diviso tra i seguenti pittori *ex aequo*: mezzo milione a Mario Mafai per il quadro *[illegible] da mercato*, mezzo [illegible] Giuseppe Migneco per il quadro *Ballo di contadini*, il quadro *Aratro e falciatrice* e Giuseppe Zigaina per il quadro *Paesaggio*.

Premio Antonello (« Paesaggio siciliano »): primo premio, 250 mila lire ciascuno, ai pittori Daniele Smith per il quadro *Villaggio San Michele*; Francesco Trombadori per il quadro *Marina di Siracusa*; secondo premio, lire 200 000, al pittore Giuseppe Vanadia per il quadro *Paesaggio*. Alla discussione su questi premi non hanno partecipato il professor Pugliatti e Antonello Trombadori.

Premio Sicilia (« Artisti siciliani »): primo premio, lire 750 mila al pittore Felice Canonico per il quadro *Marinai*, secondo premio lire 100 000 al pittore Giuseppe Zona per il quadro *Battaglia*.

Premi acquisto, primo premio, lire 150 000, al pittore Eugenio Dragutescu, romeno, per il quadro *Paesaggio del nord*; secondo premio lire 120 000, al pittore Gusta Kurt Beck, austriaco per il quadro *Composizione*; terzo premio lire 100 000, al pittore Carlo Corsi per il quadro *Donna sdraiata*; quarto premio, lire 80 000, al pittore Saro Mirabella per il quadro *Faraglioni di Acitrezza*.

La seconda prova del Palio a Siena

[illegible] R.N.A. 30 — La « Contrada della Pantera » si è aggiudicata la seconda prova del Palio di Siena, che si correrà